

di Maddalena Fossati

DESIGN DREAM

Creativi made in Australia. Con progetti pronti a sbarcare in Europa

Hanno un'identità precisa, usano colori, forme fluide, ma anche acciaio e argento: sono la nuova generazione di designer australiani, "figli" di Marc Newson e delle sue imprevedibili rotondità. Tra loro, i Dinosaur Designs, che sono ormai un'istituzione nel proprio paese e che da sei mesi hanno aperto il loro primo negozio d'oltremare a New York. Il nome vincente è stato creato non da un genio del naming ma da Liane Rossler, Stephen Ormandy e Louise Oslen, i fondatori della compagnia, davanti a un piatto di spaghetti in un ristorante a Darlinghurst (Sydney) chiamato, guarda caso, Noname. I vassoi, i piatti, i vasi, le posate che realizzano sono quasi esclusivamente in resina di poliestere (la stessa usata per costruire le tavole da surf), oggetti che appaiono "maleabili", che sembrano frutto di un lavoro manuale, perfetti per una scenografia dei Flintstones. «Tutti i pezzi vengono iniziati a macchina e poi finiti a mano: per questo sono sempre diversi l'uno dall'altro, ci sono quasi le nostre impronte digitali sopra», spiega Stephen Ormandy nel laboratorio che sembra un surf store. E dal 16 di questo mese una mostra all'Object-Australian Centre for Craft and Design a Sydney celebra la loro storia e filosofia. Ma se per un europeo tutto questo ricorda la beach culture generation, Dare Jennings, fondatore di Mambo, preferisce parlare di modern exotica, cultura del Pacifico, spiaggia e, naturalmente, surf. Non a caso, a gennaio sponsorizzano per la terza volta il World Championship Tour ad Avalon Beach, una gara a invito di surf e skate. Il marchio, nato nel 1985 dall'asserto che «anche un idiota può mettere una stampa su una maglietta e farci molti soldi», ha nel tempo raccolto intorno a sé i più grandi illustratori/artisti della parte australe del pianeta, come Reg Mombassa, le cui dissacranti Madonne sono un cult da collezionisti, o David McKay, con i canguri, la frutta, i supereroi in sgargiante stile falso naif. Dalle T-shirt, Mambo è passato a orologi, occhiali da sole, automobili serigrafate, raffinate ceramiche d'autore: da marchio fashion è insomma diventato quasi una visione del mondo, che soprattutto nella produzione di più puro design esprime ancora la sua lucida ispirazione dadaista. Diverso nel concetto è F!nk, fondato da Robert Foster nel 1993. La sua jug, la caraffa per l'acqua in metallo leggerissimo perfettamente ergonomica (si adatta alla mano con precisione matematica) e realizzabile anche in argento, si vede sulle tavole dei ristoranti chic di Sydney e Melbourne ed è ormai un'icona del design australiano. Poi ci sono gli spremiagrumi, il set ondulato per il sushi e un'ampia serie di complementi, tutti per la tavola. L'obiettivo di F!nk è realizzare prodotti tecnicamente perfetti, veri prolungamenti delle braccia, ma ciascuno diverso dall'altro nella forma e nel colore, proprio perché rifinito a mano. Per i suoi pezzi, tutti a produzione limitata, Robert stesso ha inventato una tecnica di pressione della materia con cui ottenere forme fluide. Più che un'industria, F!nk si propone come un laboratorio che offre la possibilità ai giovani talenti di sperimentare altre tridimensionalità.

Accanto e in basso. Tutto Dinosaur Designs: le posate da insalata e l'alto vaso squadrato sono in resina di poliestere. In vetro soffiato la serie di vasi con inclusioni blu (inf. www.dinosaurdesigns.com.au).

Da sinistra, in senso orario. Vassoio, brocca e bicchieri in alluminio lavorato a mano; stessa lavorazione anche per il colino da tè, a destra. Tutto di F!nk (inf. www.finkdesign.com). Skull Clock, orologio a muro in acciaio inox di Mambo. Coppa in ceramica dipinta a mano, ancora di Mambo. Il Mambo Shop. Sotto i surf, a sinistra è visibile parte della collezione di ceramiche. La station wagon del surfista con decori custom made di Mambo (inf. www.mambo.com.au).

